

Torino 9 agosto, ore 3 pom.

S. M. trovasi tuttora in Vigevano coi due principi suoi figli: tutti godono quella salute, che sfidò le più terribili fatiche.

Il governo, nella sua sollecitudine per l'esercito, ha ordinato l'allestimento di quattro ospedali per ricevere i nostri soldati feriti, in Asti, Chieri, Carignano e Annecy. L'affetto, la riconoscenza di tutti i cittadini non si mostreranno da meno del solito in questa pietosa occasione.

Siamo assicurati che in Biella fu arrestato e tradotto in carcere il generale barone Sobrero, già colonnello del corpo d'artiglieria di Torino; daremo ai nostri lettori ragguaglio del fatto, quando ci verranno comunicati i particolari.

In Torino, negli scorsi giorni, fu pure arrestato l'intendente cav. Bocca d'Alessandria, inquisito d'aver dato denari ai monelli per indurli a tumulti e lacerare i proclami ministeriali pubblicati in quel giorno.

Altri arresti ebbero luogo in Torino di persone stipendiate dall'Austria, ed eccitanti a disordine la popolazione: molte di queste si trovarono armate di stili e di pistole, con vistose somme di denari.

14 Agosto.

(dalla Gazzetta)

ULTIMI FATTI DI MILANO.

(Dalla *Concordia* del 9.)

Torino 8 agosto.

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente relazione, letta dal cittadino Tecchio, deputato di Vicenza, nella seduta d'ieri sera, al Circolo politico di Torino. Molte gravi questioni, che riguardano le nostre presenti circostanze, furono trattate e discusse in quell'onorevole assemblea con senno e con patrio affetto. L'esposizione dei dolorosi fatti, che ebbero luogo in Milano, venne accolta con religiosa attenzione dagli uditori, e i sentimenti d'italiana indipendenza, in essa espressi, ebbero unanimi e vivissimi applausi. Noi crediamo che eguale interesse incontrerà presso i nostri lettori:

» Alla infausta notizia della capitolazione di Milano teneano dietro voci varie, l'una dall'altra per affatto discordi, e tutte dolorosissime. Dicevano alcuni che la capitolazione fosse stata voluta dai Milanesi contro il sentimento del re. Altri la stimavano imposta dal re, in outa al voto dei Milanesi.

Dall'una parte gridavasi alla codardia; dall'altra sospettavasi (orribile a credere!) il tradimento.

La quale diversità delle voci palesava un'assoluta ignoranza del vero corso degli avvenimenti: e codesta ignoranza era ostacolo al prendere partiti saggi, risoluti, proficui alla causa italiana, alla quale il Circolo politico con tanta sapienza e tanto zelo s'è consacrato.

Eppure l'indolenza, la inazione, onde si gravi danni abbiamo sentito sinora, più fatale ci riuscirebbe in questi momenti decisivi e supremi.